

Mezzodi alla capanna degli sci

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **SBB Revue = Revue CFF = Swiss federal railways**

Band (Jahr): **6 (1932)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-780297>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

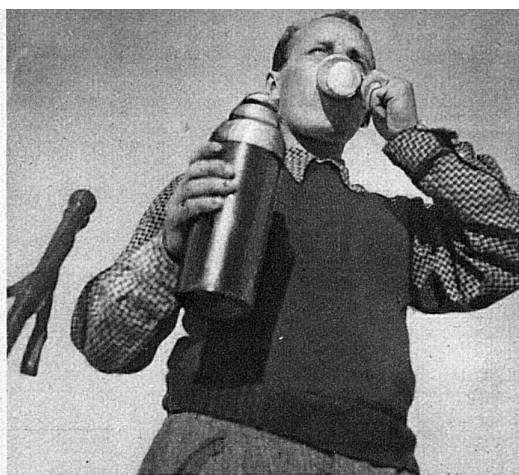
Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

MEZZODI ALLA



CAPANNA DEGLI SCI



Come passarono veloci le ore della mattinata! La limpidezza dell'aria, le eccellenti condizioni della neve, la brezza pungente, spronavano ad arditi esercizi, a corse deliziose: non mai il corpo parve tanto leggero e snello. Ci si sentiva in un altro mondo; nel mondo dei sogni.

Ma poi, più che la stanchezza potè il digiuno. Il sacco con le frugali provviste è nella capanna. Un ultimo sforzo, ed eccoci. Sul desco improvvisato si dispone tutto quel po' po' di grazia di Dio portata seco. L'appetito è forte ora e fa trovare ogni vivanda gustosissima. Come buono il pan rafferma, che squisitezza di prosciutto, ed il tè preparato con la neve fatta sciogliere, vera ambrosia! Ciascuno non ricorda d'aver fatto un pasto più saporito.

Calmati gli stimoli della fame, un principio di stanchezza si fa sentire, il bisogno di riposo. È così dolce riposare in quell'immenso silenzio, interrotto solo da qualche grido d'ammirazione sgorgante spontaneo dall'animo estasiato davanti la magnificenza delle Alpi che prendono aspetti diversi dalla luce e dalle ombre!



Riposo di breve durata: neppure le avventure sciatorie, ampliate, abbellite, rese terrorizzanti, che i più loquaci narrano con diletto, neppure la presa fotografica dei diversi gruppi che andarono formandosi, hanno la potenza di prolungarlo. I momenti sono tanto preziosi, non bisogna perderne neppure uno.

Ognuno si prepara a nuovi esercizi, a nuove corse, a salti temerari. Non è indetta alcuna gara, ma tutti si gareggiano tacitamente e fanno sforzi di destrezza come se vi fosse un gran pubblico di spettatori. Soprattutto la discesa esigerà buona preparazione ed abilità.

Un ultimo sguardo d'esperta verifica agli sci: una accurata spalmata perchè abbiano a scivolare bene: i legacci sono ancora solidi, resistenti: calzano bene le scarpe ferrate ed i bastoni reggono? L'equipaggiamento è perfetto. Prima di lanciarsi alla vertiginosa discesa, occorre studiare la carta: la pista riserva sgradevoli sorprese: il sole fece sciogliere la neve alla superficie, l'ombra la congelò: attenzione a scegliere la via più sicura, a prendere gli svolti... Tutto un piano di mosse e di precauzioni. E... partenza.

Giù nella valle gli sguardi sono rivolti agli arditi sciatori che scendono in corsa sfrenata. Spettacolo attraente ed emozionante. Se ne seguono con ansia le peripezie; un potente binocolo non lascia perdere neppure la più rapida mossa.

